

Udienza dal Presidente della Repubblica

Saluto del Presidente di Confcommercio
Sergio Billè

Signor Presidente,

questi "ritratti di gente operosa" che oggi ci onoriamo di presentarLe sono un simbolico ma anche significativo spaccato della fervida, quotidiana e tenace operosità che, nella vecchia Italia come in quella nuova della ricostruzione del dopoguerra, ha sempre caratterizzato l'attività di quel grande sistema di imprese che Confcommercio si onora qui di rappresentare.

Sono immagini forse un po' ingiallite, forse un po' da *amarcord* ma che, tuttavia, danno il segno tangibile del ruolo peculiare che queste imprese hanno sempre svolto e continuano oggi a svolgere nella società italiana.

Peculiare ed importante, Signor Presidente, perché sono soprattutto queste imprese che ogni giorno, a misura d'uomo, in mezzo alla gente, ad ogni angolo di strada cercano di fare da ponte fra le esigenze e i problemi imposti da un processo di modernizzazione del sistema economico, a volte impervio e a volte addirittura traumatico, e i bisogni e le istanze di milioni di famiglie e di imprese. Famiglie ed imprese che giustamente pretendono che questo processo di modernizzazione e di sviluppo produca, da un lato, migliore qualità di vita e maggiore benessere individuale e, dall'altro - per quanto riguarda il mondo delle imprese - maggiore redditività e quindi maggiori risorse da impegnare in investimenti che possano servire a rendere più libero, più moderno e più competitivo il nostro sistema economico.

L'opportunità che Lei, Signor Presidente, oggi ci offre con questo incontro è per noi assai importante e significativa.

Esso, infatti, rappresenta il momento culminante delle iniziative che Confcommercio, sotto l'egida del Suo Alto Patronato, ha intrapreso nel corso di quest'anno per celebrare i suoi primi sessant'anni di attività.

Momento celebrativo su quella che è stata la storia delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti che noi abbiamo l'onore di rappresentare.

Ma anche momento di convinta riflessione, in una sede prestigiosa come quella che Lei oggi ci offre, su quelle che sono le sfide del presente e su quelle che ci riserverà il futuro.

La storia degli italiani e quindi anche la nostra è quella di una società che non solo ha sempre cercato di guardare avanti ma che anche, nel suo animo, non accetta e non accetterà mai la parola declino.

E' la storia di uomini, di donne e di imprese che, in ogni campo e ad ogni livello, non si sono mai arresi di fronte alle difficoltà.

Mai arresi e quindi sempre vincenti.

Rivendicando sempre i propri diritti ma consci anche dei propri doveri e delle proprie responsabilità.

Perciò, Signor Presidente, abbiamo sempre condiviso, e con tenace e solida convinzione, lo spirito che ha sempre animato i Suoi autorevoli interventi in difesa di un Paese che, sia pure oggi costretto ad operare fra mille difficoltà, non ha mai, dico mai avuto la benché minima intenzione di cedere terreno o addirittura di gettare la spugna.

Confcommercio – qui autorevolmente rappresentata dal Comitato di Presidenza - condivide pienamente lo spirito e la sostanza del suo messaggio.

E non potrebbe essere diversamente, perché la nostra grande confederazione rappresenta gente che non solo ha il coraggio e la passione di fare impresa ma che opera anche nella convinzione che siano proprio la libera impresa e il libero mercato i veri motori della crescita economica e dello sviluppo di una società civile.

Siamo gente, Signor Presidente, che combatte ogni giorno in prima linea e a stretto contatto con la società civile.

Centinaia di migliaia di piccole, medie e grandi imprese che vivono di mercato e per il mercato.

E quale altro può essere il nostro obiettivo se non quello di condividere ogni giorno, nella realtà quotidiana, ad ogni angolo di strada, bisogni ed esigenze di milioni di famiglie e di consumatori?

Nessuno nega, Signor Presidente, che, nell'affrontare i problemi di una società in tumultuoso sviluppo, anche da questa parte siano stati commessi errori e, per quanto riguarda il processo di inevitabile modernizzazione dell'impianto delle imprese, vi siano stati non giustificabili ritardi.

E' anche vero però - e credo che vada sottolineato anche in questa sede - che questi errori e questi non giustificabili ritardi nel processo di modernizzazione siano derivati, in larga parte, anche dalla scarsa capacità e volontà delle Istituzioni di individuare quelle che avrebbero dovuto essere le vere linee guida, le vere linee strategiche di un processo di sviluppo che fosse volto non solo al rafforzamento del libero mercato ma anche alla tutela delle famiglie e all'operatività delle imprese.

Il Suo autorevole appello dei giorni scorsi perché anche le Istituzioni finalmente si muovano a sostegno di quella grande impresa italiana che si chiama turismo è, da questo punto di vista, denso di significato.

Sarebbe assurdo - è assurdo, Signor Presidente - che questo Paese, a causa proprio dell'indeterminatezza fino ad oggi mostrata dalle sue Istituzioni, fosse costretta ad abdicare al suo ruolo di leadership anche in un settore - il turismo - che pure dispone di risorse e di potenzialità straordinarie e che tutto il mondo ci invidia.

Noi, Signor Presidente, non abbiamo alcuna intenzione di coniugare la parola declino e, di conseguenza, di abbassare le armi consegnando ad altri un simile patrimonio.

Si faccia quel che si deve fare, ma finalmente da parte delle Istituzioni lo si faccia.

Troviamo un tavolo vero intorno a cui sedere e discutere e cerchiamo di venire a capo di questi problemi.

Noi, Signor Presidente, da tempo non chiediamo altro.

Ci si renda conto che l'economia dei servizi è in Italia, come in tutte le economie più avanzate, uno dei motori che può determinare più ricchezza, più crescita, più competitività, più posti di lavoro.

Gli enormi benefici che ha prodotto il nostro ingresso nell'Unione Europea non possono essere dispersi, derubricati o addirittura vanificati a causa dell'incapacità del nostro sistema di capire come poter produrre sviluppo, con quali obiettivi e per quali traguardi.

Noi sappiamo, Signor Presidente, che Lei sta dalla parte di chi, in Italia, opera ogni giorno, fra mille difficoltà, per questo obiettivo.

Le siamo assai grati per questo.

Grazie, Signor Presidente, per l'occasione straordinaria e significativa che oggi ci ha voluto offrire.